

ANDERSEN, ottobre 2005

Salutari paure

All'inizio, un po' di anni fa, ci fu la breve, fugace esperienza delle edizioni de La Margherita: un pugno di interessanti albi illustrati. Fra i quali vi erano già le prime avventure di Sbadiglio, il bambino notturno: svagato, impacciato, diverso dagli altri. Facile quindi che venga preso in giro dai suoi compagni di classe o rimproverato dai suoi insegnanti. Al tempo stesso proprio per la sua capacità di muoversi durante la notte e di vedere quel che gli altri non sono in grado di cogliere può prendersi le sue brave rivincite, diventando un piccolo e coraggioso eroe che si misura vittoriosamente con l'Uomo Senza Testa o con il Vampiro Trasparente o, ancora, abile nel liberare la scuola dall'invasione degli scarafaggi giganti. Storie piccole con un opportuno testo in stampatello maiuscolo. Piccole ma perfette nel loro raccontare fatti di calibrati colpi di scena, di continue invenzioni e di intelligente e implicito invito alla paura. O, ancor meglio, al confrontarsi del piccolo lettore, attraverso lo schermo della storia, con le proprie paure. Sbadiglio svela agli altri le rabbriventi delizie di un mondo parallelo e lo affratella attraverso il dono della narrazione. La Giandelli è una delle voci più alte del nostro fumetto e, guarda caso, è maggiormente nota e apprezzata in Francia che non da noi. Inoltre è, per riprendere un termine oggi poco usato, una vera e propria "figurinaia", capace di muoversi con agilità e sensibilità nei più svariati settori delle arti applicate. Prezioso questo ritorno, in coppia con Jerry Kramski (Fabrizio Ostani) ideatore e sceneggiatore di gran parte delle storie di Lorenzo Mattotti. Credo che si trattasse, allora, di una delle prime incursioni di Gabriella Giandelli nel campo dei libri per bambini (in attesa della delicata storia del coniglietto Milo). Mi colpì (e mi colpisce), la capacità di adattare, senza tradimenti di sorta, il proprio segno ai territori dell'infanzia, unendo tensione e sorriso, mistero e tenerezza, attesa e stupore con un segno intenso e forte ma, al tempo stesso, morbido e avvolgente in virtù, anche, di un uso accorto e libero del colore. Si potrebbe pensare giusto a Mattotti ma, a parer mio, il riferimento più pertinente, anche per le capacità di creare con pochi tratti un clima narrativo fervido e preciso, erano le tavole di un grande artista del "magico" come Dino Buzzati. [...]

"La mattina, come tanti altri bambini, Sbadiglio saluta il papà e la mamma e va a scuola. Sbadiglio, cosa stavo dicendo? - domanda la maestra. Lui si alza e recita una poesia. - Ma sto spiegando la matematica! - dice la maestra - Sei sempre nel mondo dei sogni... Tutta la classe scoppia a ridere. - Salta! Pigliala! - urlano i compagni durante la sfida di pallavolo. Ma la palla cade a terra. Partita persa. In effetti Sbadiglio di giorno ha sempre sonno: si appisola dappertutto, anche in piedi. Alla fine, nessuno vuole più giocare con lui."

Walter Fochesato